

# ORIGINI

Rivista di Preistoria e Protostoria delle Civiltà Antiche  
Review of Prehistory and Protohistory of Ancient Civilizations

*Fondata da / Review Founder*

SALVATORE M. PUGLISI

© Roma 2021, Edizioni Quasar di Severino Tognon S.r.l.  
via Ajaccio 41-43, 00198 Roma - tel +39 0685358444  
email: [info@edizioniquasar.it](mailto:info@edizioniquasar.it)

ISBN 978-88-5491-180-2  
ISSN 0474-6805

Thompson Reuters, Master Journal List, Arts & Humanities Citation Index.  
ERIH-PLUS Journal list.



SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA  
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ — MUSEO DELLE ORIGINI

# ORIGINI

PREHISTORY AND PROTOHISTORY  
OF ANCIENT CIVILIZATIONS

PREISTORIA E PROTOSTORIA  
DELLE CIVILTÀ ANTICHE

XLIV - 2020



*Origini* è una rivista annuale soggetta a processo di peer-review ed è pubblicata da /  
Origini is subject to a peer-review process and is published yearly by:

“SAPIENZA” UNIVERSITÀ DI ROMA  
Dipartimento di Scienze dell'Antichità

*Direttore Responsabile* / Editor in chief: Andrea Cardarelli

*Curatori Associati* / Associate Editors:

Francesca Balossi Restelli, Cecilia Conati Barbaro, Lucia Mori, Alessandro Vanzetti

*Comitato scientifico* / Scientific Board:

Peter M.M.G. Akkermans (Leiden), Barbara Barich (Roma), M. Giovanna Biga (Roma),  
Alberto Cazzella (Roma), Mireille David-Elbiali (Genève), Savino Di Lernia (Roma), Nick Drake (London),  
Marcella Frangipane (Roma), Anthony Harding (Exeter), Adria LaViolette (Charlottesville-Virginia),  
Cristina Lemorini (Roma), Mario Liverani (Roma), Alessandra Manfredini (Roma),  
Joseph Maran (Heidelberg), Peter Mitchell (Oxford), Margherita Mussi (Roma), Paola Piana  
Agostinetti (Roma), Mark Pearce (Nottingham), Catherine Perlès (Paris), Susan Pollock (Berlin),  
Giulia Recchia (Roma), John Robb (Cambridge), Manuel Santonja (Burgos), Enza Spinapolice  
(Roma), Jiri Svoboda (Brno), Norman Yoffee (Santa Fe, New Mexico), Daniela Zampetti (Roma).

*Revisione grafica* / Graphic editing: Giovanni Carboni

*Responsabile dei cambi* / Appointee for review exchanges: Maurizio Moscoloni

Rivista Origini, Museo delle Origini, Sapienza Università di Roma,  
P.le Aldo Moro 5 - 00185 Roma  
origini@uniroma1.it

*I manoscritti da sottoporre per la pubblicazione vanno inviati a* / Submission of papers to be considered  
for publication should be addressed to:

Rivista Origini, Museo delle Origini, Dip. di Scienze dell'Antichità, Sapienza Università di Roma,  
P.le Aldo Moro 5 - 00185 Roma  
e-mail: origini@uniroma1.it

*Ordinativi e Abbonamenti vanno indirizzati a* / Orders and subscriptions should be addressed to:

Edizioni Quasar di Severino Tognon S.r.l.  
via Ajaccio 41-43, 00198 Roma  
email: info@edizioniquasar.it

Registrazione al Tribunale di Roma n. 35/2000 (già registrata al n. 11810/1967)

La Rivista è stata stampata con il contributo dell'Ateneo

## INDICE

- 7 *THE SOCIALITY OF FOOD IN LATE CHALCOLITHIC ANATOLIA: A VIEW FROM MATERIAL CULTURE AT THE SITE OF ARSLANTEPE*  
Francesca Balossi Restelli, Maria Bianca D'Anna, Cristina Lemorini, Lucia Mori, Daniela Zampetti
- 35 *SOCIAL ASPECTS OF PLANT AND ANIMAL CONSUMPTION AT LATE CHALCOLITHIC ARSLANTEPE, TURKEY*  
László Bartosiewicz, Laura Sadori, Alessia Masi, Cristiano Vignola
- 51 *LATE CHALCOLITHIC POPULATION IN ARSLANTEPE: STABLE ISOTOPE RECONSTRUCTION OF DIET AND SUBSISTENCE STRATEGIES*  
Paola Iacumin, Antonietta Di Matteo, Antonella Macrì, Elisa Galli
- 65 *THE NEOLITHIC TO COPPER AGE TRANSITION IN CENTRAL ITALY: A VIEW FROM THE CHIPPED STONE ARTEFACTS OF FOSSACESIA (CH, ABRUZZO)*  
Cristiana Petrinelli Pannocchia
- 93 *EMULATION IN CERAMIC OF A BRONZE BUCKET OF THE KURD TYPE FROM TIRYNS*  
Joseph Maran, Philipp W. Stockhammer
- 111 *AEGEAN-TYPE AND AEGEANIZING POTTERY FROM IONIAN APULIA. NEW STUDIES AND PROVENANCE ANALYSES*  
Elena Matricardi, Reinhard Jung, Hans Mommsen, Marco Pacciarelli, Johannes H. Sterba
- 149 *THE LAND OF THE ANCESTORS AND SOCIOECONOMIC DYNAMICS IN NURAGIC SARDINIA*  
Mauro Perra
- 171 *FRAGMENTATION OF METAL IN ITALIAN BRONZE AGE HOARDS: NEW INSIGHTS FROM A QUANTITATIVE ANALYSIS*  
Giancarlo Lago
- 195 *RECENSIONI/REVIEWS*

*Questo volume è dedicato alla cara memoria  
di Giovanni Carboni e Lucia Vagnetti*

## RECENSIONI/REVIEWS

VANESSA FORTE 2020, *Scelte tecnologiche, expertise e aspetti sociali della produzione. Una metodologia multidisciplinare applicata allo studio della ceramica eneolitica*, con contributi di Michela Botticelli e Laura Medeghini, Archaeopress Archaeology, Oxford.

Il tema di ricerca affrontato nel volume di Vanessa Forte, specificamente dedicato allo studio della ceramica eneolitica del territorio di Roma, ha avuto origine nell'ambito del dottorato da lei svolto presso l'Università Sapienza di Roma e si è ulteriormente sviluppato successivamente, compreso un periodo di due anni presso il McDonald Institute for Archaeological Research dell'Università di Cambridge in qualità di Marie Skłodowska-Curie Fellow. Come indicato anche nel sottotitolo, il lavoro si caratterizza per un taglio multidisciplinare, che ha implicato l'uso integrato di analisi archeometriche (anche con la collaborazione di M. Botticelli e L. Medeghini), lo studio delle tracce tecnologiche e la realizzazione di repliche sperimentali, ma sempre avendo ben presenti le finalità storiche cui tendere.

Il campione preso in considerazione è costituito da una serie di reperti ceramici ascrivibili all'Eneolitico, derivanti da più siti esplorati in occasione delle intense ricerche condotte negli ultimi decenni dalla competente Soprintendenza nel territorio di Roma. Si tratta di una situazione particolarmente interessante in quanto i contesti, sia di carattere abitativo che funerario, appartenenti a diverse facies, si distribuiscono su un arco di tempo di circa 1500 anni, con un elevato grado di variabilità reciproca. I siti presi in esame, inoltre, sono ora più ampiamente noti nei loro diversi aspetti in quanto nel 2020 sono stati pub-

blicati a cura di A.P. Anzidei e G. Carboni due ponderosi volumi dedicati al territorio di Roma fra VI e III millennio a.C. (*Roma prima del mito*, Archaeopress Archaeology, Oxford). La suddivisione in fasi dell'Eneolitico (medio, recente, finale) proposta in tali volumi, e ripresa da V. Forte, può apparire un po' schematica in relazione a un periodo particolarmente complesso dal punto di vista delle relazioni sincroniche e diacroniche delle facies che si intersecano e che forse dovrebbero portare a fare riferimento a situazioni culturali da considerare in modo più elastico: ad esempio la facies di Rinaldone copre l'intero periodo, sia pure con variazioni interne, mentre altri aspetti culturali sembrano aver avuto durate più brevi, che non escludono tuttavia parziali sovrapposizioni cronologiche tra loro. In questo modo diventa difficile capire quali caratteristiche tecniche siano legate a specifiche facies piuttosto che a particolari momenti temporali.

La finalità principale del lavoro è quella di definire gli aspetti tecnologici della produzione ceramica, che è di per sé un tema di elevato interesse, per comprendere come avvenissero i processi lavorativi messi in atto in questo campo per arrivare dall'estrazione della materia prima ai prodotti finiti. Tale finalità, tuttavia, così come avviene in altri studi condotti con obiettivi simili, si collega anche con ulteriori scopi, tra cui se ne possono ricordare in particolare tre: 1) lo studio della tecnologia può fornire infor-

mazioni più in generale sull'organizzazione sociale delle attività lavorative connesse con la produzione ceramica; 2) dall'analisi dei caratteri tecnologici si può risalire ai tratti distintivi di una facies, meglio di (o almeno così come: su questo punto i pareri possono essere discordanti) quanto avvenga con l'applicazione dell'analisi morfologico-stilistica; 3) l'accurata conoscenza dei processi produttivi può aiutare a capire come questi si svolgessero e quindi anche a formulare un'analisi tipologica non astratta, ma che tenga conto sia delle effettive possibilità tecniche di controllo sia del grado di attenzione specificamente posto al controllo degli effetti di tali procedimenti lavorativi. I primi due punti sono pienamente svolti nel volume di V. Forte: 1) la proposta di ricostruzione dell'organizzazione dell'attività produttiva della ceramica nel corso dell'Eneolitico nel territorio di Roma è chiaramente esplicitata, anche se l'ipotesi dell'esistenza di produttori diversi, con livelli di specializzazioni differenti, legati alla realizzazione della ceramica 'grossolana' da un lato e di quella 'fine' dall'altro (l'autrice utilizza concetti molto

meno semplicistici di questi), potrebbe necessitare di maggiori elementi di sostegno; 2) l'uso dello studio della tecnologia ceramica per definire meglio le affinità e le differenze tra le varie facies eneolitiche romane da questo punto di vista, sia in senso sincronico che diacronico, è esposto in modo convincente. 3) Il terzo punto qui indicato non è affrontato in modo esplicito dall'autrice, che probabilmente non lo reputa rilevante né coerente con la propria impostazione metodologica, ma considerato il peso che l'analisi tipologica morfologico-stilistica ancora ha negli studi di preistoria italiana per stabilire relazioni, sia cronologiche sia di interazione reciproca tra le diverse facies, può costituire un'ulteriore importante ricaduta dello studio tecnologico per rendere quell'analisi molto più 'realistica' di quanto spesso non si verifichi: in questo modo le due linee di ricerca (esame tecnologico ed esame morfologico-stilistico) non sarebbero da considerare alternative e quasi in competizione per stabilire quale sia quella più efficace, ma si potrebbero integrare pienamente.

*Alberto Cazzella*

ALBORE LIVADIE C., VECCHIO G. a cura di, *Nola - Croce del Papa: un villaggio sepolto dall'eruzione vesuviana delle Pomici di Avellino*, Collection du Centre Jean Bérard 54, Centre Jean Bérard, Napoli, 2020, 444 pp. + 2 tavole f.t., ISBN 978-2-38050-026-4.

Descrivere il piccolo insediamento di Nola - Croce del Papa, o gli altri siti coperti dai materiali vulcanici prodotti dal Somma-Vesuvio durante l'evento eruttivo pliniano detto delle Pomici di Avellino, come una Pompei del Bronzo antico, è suggestivo ma allo stesso tempo molto riduttivo. Infatti, il contributo informativo che gli scavi della città sepolta nel 79 d.C. possono dare rispetto alle nostre conoscenze sul mondo romano del I sec d.C. è relativamente minore rispetto all'impatto rivoluzionario della riscoperta della fiorente società della pianura campana cancellata nella catastrofe avvenuta durante il primo cinquantennio del XIX sec. a.C.

Il villaggio di Nola - Croce del Papa è stato abbandonato repentinamente, alle prime avvisaglie o nelle prime fasi dell'eruzione, e infatti sembra che il forno a copertura a botte nella capanna 4 fosse in uso al momento dell'eruzione (è stata trovata un'olletta sulle soglie della struttura). Pare che gli abitanti umani siano riusciti tutti a scappare, ma non abbiano potuto portare via tutto, né salvare tutte le loro bestie – un cane è morto asfissiato nell'intercapedine della capanna 3 dove verosimilmente si era rifugiato, e un gruppo di nove pecore, alcune delle quali gravide, è morto chiuso in una gabbia, mentre altre quattro pecore sono spirate legate allo steccato del recinto.

Questo volume presenta i dati di scavo del villaggio pertinente alla facies di Palma Campania rinvenuto a Nola - Croce del Papa

e la loro contestualizzazione (anche se lo studio sulla distribuzione dei vasi nelle capanne è previsto per un'altra sede), mentre la parte finale è dedicata alla necropoli coeva di San Paolo Belsito. I 39 saggi pubblicati sono sia in italiano (27) che in francese (12).

Dopo una breve introduzione di Claude Albore Livadie, il volume si apre con quattro saggi che trattano la geoarcheologia della zona di Nola, due di inquadramento generale riguardanti la successione di eruzioni vulcaniche (Di Maio) e gli aspetti climatici (Magny), e due riguardanti l'impatto dell'eruzione delle Pomici di Avellino sul villaggio di Nola: Di Vito, de Vita, Sulpizio, Tema e Zanella ricostruiscono l'impatto generale dell'evento come testimoniato dai prodotti vulcanici visibili in varie sezioni campane, mentre Vernet presenta uno studio micromorfologico puntuale sui sedimenti vulcanici che hanno sepolto il sito di Nola.

Passariello, Marzaioli, Capano, D'Onofrio e Terrasi presentano una sintesi sulle date radiocarboniche per l'eruzione, compresa una nuova determinazione fatta sulle ossa del cane rinvenuto nella capanna 3 (1949-1767 cal BC), che conferma appieno la datazione da loro precedentemente pubblicata, basata su tre determinazioni fatte su un campione d'osso di una delle pecore rinvenute al sito (1951-1778 cal BC). La loro revisione delle datazioni dimostra che la data per l'eruzione delle Pomici di Avellino di 2015-1975 cal BC (da modello

bayesiano) proposta da Sevink *et alii* (2011) come 'robusta' non lo è affatto, e risulta troppo antica.

Sempre in tema di datazioni radio-carboniche, il capitolo di Lanos, Lefèvre, Oberlin, Albore Livadie e Dufresne presenta un modello bayesiano per la cronologia del Bronzo antico della Campania. Gli autori usano il software ChronoModel invece del più conosciuto OxCal, e costruiscono un modello sulla base di 139 determinazioni, di cui 20 per l'eruzione delle Pomici di Avellino in senso stretto. Il modello è realizzato sulla base di otto fasi, tre delle quali geologiche (l'eruzione delle Pomici di Avellino e due piccoli eventi successivi, AP1 e AP2) e cinque archeologiche (Cetina, Palma Campania fase antica, Palma Campania fase avanzata – cioè posteriore all'eruzione, Protoappennino e Protoappennino fase finale). Gli autori concludono che la facies di Palma Campania comincia tra 2366 e 2067 cal BC, che l'eruzione delle Pomici di Avellino avviene tra 1906 e 1829 cal BC e che la facies di Palma Campania si esaurisce tra 1652 e 1487 cal BC. Il capitolo dimostra l'enorme potenziale informativo della modellazione bayesiana, che migliora la precisione delle date riducendone le forbici di incertezza.

Segue la parte archeologica *stricto sensu* del volume, con tre saggi sulle tre fasi scoperte al sito: il villaggio distrutto dall'eruzione, una fase artigianale precedente e il villaggio più antico. I saggi, tutti e tre di Albore Livadie, Delle Donne e Vecchio, offrono agili relazioni sulle strutture e sui principali rinvenimenti e forniscono l'ossatura essenziale per la comprensione delle relazioni specialistiche della seconda parte del libro.

I tre saggi seguenti riguardano le strutture architettoniche – Buchsenschutz considera le piante delle abitazioni dell'età del Bronzo europeo, mentre i due saggi di Castaldo, sulla base dell'ampiezza e qualità delle evidenze sull'architettura delle capanne rinvenute durante lo scavo, offro-

no una disamina completa delle strutture, con esame puntuale della tecnica costruttiva e calcoli delle forze, e una relazione sulla ricostruzione della capanna 4 presso il Parco della Preistoria di San Paolo Belsito. Questi due saggi documentano quanto sia rivoluzionario lo scavo di Nola - Croce del Papa per le nostre conoscenze riguardo all'architettura protostorica dell'Europa meridionale.

Il contributo della Soriano presenta una tipologia delle forme vascolari rinvenute durante lo scavo, interpretate secondo la terminologia di Peroni (1994). Offre delle statistiche preliminari, viziate però dalla difficoltà di accedere ad uno dei depositi del materiale, per cui l'autrice non ha potuto revisionare tutta la ceramica. Spiccano delle differenze macroscopiche tra i materiali presenti nei due villaggi (ad esempio le tazze-attingitoio non sono state rinvenute in quello più antico, ma erano alquanto comuni nel villaggio distrutto dall'eruzione, quello più recente) ma non è chiaro se queste differenze siano dovute alla presentazione parziale dei dati, alle condizioni che hanno portato alla formazione dei due depositi, o a differenze vere tra i contesti. Segue il capitolo di Pasquino, Cannata, Levi e De Rosa sulle loro caratterizzazioni di 72 ceramiche pertinenti alla facies di Palma Campania, di cui 43 databili prima dell'eruzione delle Pomici di Avellino, e 29 dopo. Sono tutte realizzate con materiali di provenienza locale, ma quelle fabbricate dopo l'evento vulcanico hanno 'un impasto ceramico più grossolano e una cottura più omogenea' (p.221).

La parte sui metalli consta di due contributi. Il primo è un sunto di Albore Livadie riguardo ai rinvenimenti di manufatti metallici del Bronzo antico in area campana (con schede dei reperti a cura di Ponticiello). Va segnalata la qualità della documentazione grafica, con disegni e foto a colori. Paternoster e Ponticiello invece presentano i risultati delle loro caratterizzazioni a mezzo XRF della composizione

di 33 manufatti, limitate purtroppo a pochi elementi (Cu, Sn, Pb, As, Fe, Ni e Zn) e quindi di ridotto potenziale informativo. Spicca la determinazione, in un'ascia del ripostiglio di Lago Patria, di un tenore di piombo di più di 34%.

Il tema dell'artigianato continua con due saggi che riguardano la materia dura animale. Il primo, di Albore Livadie, riguarda il copricapo cerimoniale fatto di placchette derivate da zanne di maiale che l'autrice ritiene destinato a qualche cerimonia o classe di età. Il contributo di Poplin invece documenta come queste placchette siano state ottenute. Segue un saggio di Pappalardo sulla tessitura.

Leconomia dei villaggi di Nola - Croce del Papa è trattata estesamente. Un capitolo di Pizzano presenta i dati derivanti dallo studio delle ossa animali, da cui si evince che gli abitanti del villaggio distrutto dall'eruzione praticavano l'essiccazione e/o l'affumicamento di porzioni di carne, che tenevano appese nelle 'absidi-dispensa' delle loro capanne, pratica documentata anche da una cesta contenente porzioni di carne di vitello ancora articolate, rinvenuta sotto una tettoia presso l'ingresso della capanna 4. Un contributo a parte, di Pizzano e Genovese, tratta delle nove pecore, di cui molte gravide, rinvenute in una sorta di gabbia fatta di incannucciata rivestita di argilla, poi di altre quattro rinvenute legate allo steccato del recinto. Di una di queste ultime è stato preparato un calco secondo il metodo sviluppato da Giuseppe Fiorelli a Pompei, che è oggetto dello studio radiologico di Meomartino. Se la morte delle pecore abbandonate dagli umani durante la fuga repentina deve essere stata atroce, ancora più patetico è il rinvenimento del cane che si era rifugiato nell'intercapedine della parte absidale della capanna 3: il suo scheletro è oggetto di uno studio puntuale da parte di De Grossi Mazzorin e Rugge e riveste grande importanza in quanto i cani non sono quasi mai documentati da

scheletri pressoché completi. Segue il contributo di Bailon, sui resti di anfibi e rettili. Un saggio di Citro, sulle evidenze per la pastorizia e l'attività casearia, chiude la sezione destinata alla fauna.

Delle Donne fornisce un sunto dei risultati dei suoi studi archeobotanici nei quali spicca la presenza di miglio, coltivato già in Campania nel Bronzo antico. Invece dalle analisi antracologiche a cura di Di Pasquale, D'Auria e Comegna apprendiamo che la foresta planiziale attorno al villaggio era molto ridotta a causa del disboscamento antropico, e che il fico veniva coltivato. Segue lo studio pedologico dei suoli sepolti di Minieri, Terribile e Vingiani. L'ultima parte della monografia che riguarda Nola - Croce del Papa tratta gli aspetti di 'spiritualità', e comprende un contributo su una statuetta antropomorfa di donna rinvenuta insieme a due vasi miniaturistici nell'intercapedine tra parete e tetto della capanna 4, un insieme interpretato come deposito a protezione della famiglia (Albore Livadie), e un capitolo di Duday e Albore Livadie sui due feti rinvenuti sepolti nei pressi della stessa capanna, uno di 6-6½ mesi, l'altro di 4-4½ mesi.

Una sezione a parte è dedicata alla piccola porzione di necropoli scavata nel 2000 in via Cimitero, località Monticello di San Paolo Belsito. Si tratta di 13 tombe a fossa di 16 individui in due gruppi, ciascuno dei quali verosimilmente centrato su una tomba ricoperta da un tumulo in pietre, afferenti alla facies di Palma Campania e sottostanti ai depositi dell'eruzione delle Pomice di Avellino. Dopo il resoconto dello scavo di Albore Livadie e Vecchio, corredato da date radiocarboniche su ossa per tutte le tombe tranne la 11 (da cui tutti i resti scheletrici erano stati asportati a opera di una trincea relativa alla costruzione di un muro moderno), seguono vari studi specialistici. Il primo, sulla paleobiologia dei resti scheletrici, è a cura di Mallegni e Lippi e gli autori si chiedono come mai,

nonostante non mostrino segni di paleopatologie o di cattiva alimentazione, i 16 individui recuperati non sembrano essere sopravvissuti oltre i 20-25 anni di vita, e concludono che probabilmente si tratta di una popolazione non rappresentativa della loro comunità. Il saggio di Carnieri discute l'usura dei denti, mentre il successivo, sulla ricostruzione del volto di tre degli inumati (un uomo sui 25 anni della tomba 9, una donna di età compresa tra i 18 e i 20 anni della tomba 4 e un bambino di 3-4 anni della tomba 8) è di Mallegni e Mallegni. Due studi riguardano l'alimentazione dei defunti, uno basato sugli elementi in traccia rilevati nelle ossa, di Bartoli, Bacci e Mallegni, l'altro invece fondato su analisi isotopiche del carbonio e dell'azoto. Tutti e due i contributi concludono che la dieta degli individui inumati a San Paolo Bel-sito era ricca in sostanze vegetali, con un modesto contributo di proteina animale. L'ultimo capitolo, di Leguilloux e Pizzano, riguarda i resti faunistici, da cui si evince che le offerte funerarie e i pasti consumati alla necropoli comprendevano animali domestici ma non quelli selvatici.

In conclusione al volume, un saggio di 'Riflessioni finali' di Albore Livadie riassume lo *status quaestionis* sul popolamento immediatamente dopo l'eruzione e i possibili rifugi raggiunti dai sopravvissuti.

La qualità della stampa è generalmente di buon livello, con un generoso utilizzo del colore, anche se alcune figure risultano di difficile lettura, come ad esempio la fig.1 alla p.16 o la fig.2.c alla p. 288. Da segnalare

invece che le note a piè di pagina non sono sempre stampate sulla stessa pagina della porzione di testo a cui si riferiscono, e ciò non pare giustificato in tutti i casi da esigenze tipografiche. I refusi tipografici sono pochissimi.

I due villaggi del Bronzo antico di Nola - Croce del Papa sono stati scavati nel lontano 2001-02 e ciononostante questa edizione non conclude le indagini (ad esempio, quelle sui feti di pecora sono ancora in corso – cfr. il contributo di Pizzano e Genovese) e altri studi presentati altrove nel frattempo sono soltanto trattati in questa sede in modo sommario (ad es. lo studio archeobotanico di Delle Donne, pubblicato più estesamente nel 2019), ma in ogni caso la monografia rappresenta un tassello estremamente importante per la nostra comprensione della facies di Palma Campania e del Bronzo antico, nonché della vita umana nella piana campana al momento della terribile eruzione delle Pomice di Avellino. Il villaggio di Nola - Croce del Papa ha un potenziale informativo enorme, come dimostrato da questa collezione di saggi. La vasta gamma di tecniche di indagini, dalla cronotipologia tradizionale agli studi isotopici sull'alimentazione umana, è stata sapientemente coordinata dai curatori di questo prezioso volume, a cui va il nostro debito e plauso.

Mark Pearce  
Department of Classics and Archaeology  
University of Nottingham, GB  
mark.pearce@nottingham.ac.uk

## BIBLIOGRAFIA

DELLE DONNE M. 2019 - La protostoria agricola della Campania: nuovi dati archeobotanici, *Rivista di Scienze Preistoriche* 68 (2018): 305-358.  
PERONI R. 1994 - *Introduzione alla protostoria italiana*, Laterza: Roma-Bari.

SEVINK J., VAN BERGEN M.J., VAN DER PLICHT J., FEIKEN H., ANASTASIA C., HUIZINGA A. 2011 - Robust date for the bronze age Avellino eruption (Somma-Vesuvius): 3945±10 cal BP (1995±10 cal BC), *Quaternary Science Reviews* 30: 1035-1046.